

MANLIO CERRONI

Egr. Dott.
Ivan Eotvos
Il Giornale di Latina

e p.c. Gent. Dott.
Marina Testa
Direttore de *Il Giornale di Latina*
ilgiornale.it@gmail.com
marinatesta72@gmail.com

Roma, 17 maggio 2016

Egregio Dottore,

il Suo articolo del 12 maggio "*Il regno dei rifiuti molto peggio di Mafia Capitale*" trae ispirazione dall'editoriale dell'On. Storace pubblicato l'11 maggio sul Giornale d'Italia con il titolo roboante "*L'Impero*".

Dallo spunto offertoLe dall'On. Storace Lei avvia una ricostruzione dei fatti che, al di là dei soliti immancabili riferimenti al processo in corso (badi bene in corso e non concluso) e degli appellativi a me indirizzati e ascritti, si sintetizza nell'affermazione che anche la nuova politica in tema di rifiuti della Giunta Zingaretti si stia muovendo nell'unica direzione di "*fare favori al solito Cerroni*".

Che assurdità! Del resto se ne leggono tante e non è l'ultima che leggeremo!

Questo stesso concetto aveva ispirato l'interrogazione presentata dall'On. Storace l'11 marzo scorso al Presidente del Consiglio Regionale del Lazio.

Le allego pertanto la lettera che ho scritto all'On. Storace a commento della sua interrogazione. Troverà sono certo molti spunti e molti fatti documentati che la aiuteranno a comprendere, meglio di quanto non abbia ricostruito nel Suo articolo, una realtà complessa come quella dei rifiuti a Roma e nel Lazio ... e non solo.

Con lo stesso auspicio di aumentare la Sua competenza e conoscenza in materia e quindi, di conseguenza, sperare poi in una informazione corretta e non superficiale, allego anche la lettera che ho inviato il 6 maggio a Mauro Evangelisti de Il Messaggero.

Quanto invece a tutta la vicenda processuale che Lei identifica con espressioni come "*sistema*", "*dominus*" e "*Cerronopoli*" sarebbe opportuna



una Sua consultazione approfondita e periodica sia del mio blog (www.manliocerroni.it) che del sito del Colari (www.colari.it) dove sono pubblicati e consultabili lettere, atti, documenti e progetti che nessuno, nonostante i ripetuti inviti e solleciti è riuscito a contestare e sui cui sarà a giorni pubblicato il mio secondo libro "Il Processo" che è pieno di notizie, documenti e spunti di amara riflessione.

Concludo con un invito: sono pronto ad un confronto o a una intervista dettagliata ovviamente non soltanto sulle discariche di Latina ma sulla mia attività ed esperienza "secolare" in tutto il mondo su tutta la complessa materia della gestione dei rifiuti.

(Manlio Cerroni)


Allegati: c.s.

On. FRANCESCO STORACE
V. P. del Consiglio Regionale del Lazio
Via della Pisana 1301
00163 ROMA

Roma, Pasqua 2016

Non è senza motivo che oggi Pasqua 2016 Le trascrivo la lettera della "Pasqua 2005"

On.le Francesco Storace
Presidente della Regione Lazio
Via R. Raimondi Garibaldi, 7
00145 ROMA

Roma, Pasqua 2005

Illustre Presidente,

ho avuto modo di soffermarmi, con l'attenzione dell'imprenditore ed il "senso civico" del cittadino, sul testo in "bella copia" del nuovo Statuto Regionale e ho potuto rilevare, con sincero compiacimento, nell'ambito dei "**Principi Fondamentali**", le importanti affermazioni programmatiche contenute negli Artt. 7 e 16: la Regione "**favorisce l'iniziativa privata diretta allo svolgimento di attività e servizi d'interesse generale**" e "**... sulla base del principio di sussidiarietà, l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale**".

So anche che la formulazione di tali principi è stata il frutto di un confronto serrato, e niente affatto scontato, in seno al Consiglio Regionale del Lazio.

L'applicazione pratica sarà, però, il **vero banco di prova** e richiederà, da parte della Regione, coerente volontà e piena disponibilità a farne parte essenziale della propria "**cultura di governo**" e da parte degli imprenditori, grande capacità ed alto senso di responsabilità istituzionale.

Premesse tali riflessioni, ritengo opportuno richiamare la lettera che mi permetto di allegare alla presente, da me inviataLe nella qualità di Presidente del Consorzio COLARI, in data 27/07/2002, in occasione dell'approvazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, con la quale esprimevo l'ambizione del Gruppo che rappresento e mia personale, di dare concreta attuazione ad un vero e proprio progetto di trattamento industriale dei rifiuti.

Sulla base dei richiamati presupposti statutori ci sentiamo, pertanto, ancor più legittimati a proporre la nostra candidatura per il completamento impiantistico dei Bacini Territoriali Ottimali che ne sono tuttora sprovvisti e per i quali abbiamo già depositato presso gli Enti competenti adeguate soluzioni tecniche, **in modo che nel triennio 2005-2007 il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti sia completamente attuato nei propri obiettivi con soluzioni di assoluta eccellenza tecnologica ed operativa.**

Da cittadino laziale sento questo traguardo **come un dovere** e sarei particolarmente onorato ed orgoglioso di concorrere a raggiungerlo di modo che la Regione Lazio possa costituire nel settore un **MODELLO** per l'intero Paese.

Con i migliori saluti ed auguri.

(Manlio Cerroni)

All.

Qualcosa, anzi più di qualcosa, non è andata nel verso giusto.

Se oggi la Regione Lazio e in modo particolare Roma si trovano nella condizione ambientale da tutti deplorata una delle ragioni forse addirittura la principale sta nel fatto che si è chiusa Malagrotta (10 aprile 2013) senza aver provveduto prima alla **discarica di servizio alternativa**, nella quale conferire i residui e gli scarti di lavorazione per modo che tutto il ciclo dello smaltimento dei rifiuti si svolgesse nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie. E ciò non solo per Roma, come Lei ha ricordato nella sua interrogazione urgente dell'11 marzo scorso rivolta al Presidente del Consiglio Regionale del Lazio riguardante la sentenza del TAR che su ricorso della Rida Ambiente ha dato alla Regione Lazio 180 giorni di tempo per provvedere al "**Piano discariche**".

È bene allora che si sappia - nello spirito di iniziativa privata diretta allo svolgimento di attività e servizi di interesse generale di cui ai ricordati "**Principi Fondamentali**" dello Statuto regionale da Lei voluto - che in previsione dell'esaurimento delle volumetrie di Malagrotta e della sua conseguente chiusura, abbiamo provveduto, da imprenditori preveggenti e capaci, ad avanzare alla Regione nell'ottobre del 2009, nel rispetto della normativa regionale, articolate istanze e relativi progetti per una discarica di servizio alternativa a Quadro Alto e a Pian dell'Olmo.

Nonostante le sollecitazioni, le diffide e i ricorsi e la disponibilità di co-gestire la discarica con l'AMA, con la Regione Lazio e con il Comune di Riano e il fatto che oggi la discarica tradizionale che riceveva i rifiuti tal quali sia stata superata per l'obbligo del preventivo trattamento industriale che manda in discarica solo residui e scarti di lavorazione, materiale pressoché inerte e innocuo ad oggi non si è ancora provveduto.

Altro che "*favori che si fanno oggettivamente a Manlio Cerroni*".

Noi abbiamo provveduto a denunciare le omissioni di Presidenti e Amministratori a partire da Marrazzo che con le loro mancate decisioni hanno

contribuito a determinare questa chiara e drammatica situazione. Particolarmente Marino che, oltre a vantarsi di aver chiuso Malagrotta, ha sempre dichiarato che avrebbe organizzato i servizi di trattamento rifiuti senza bisogno della discarica e dei termovalorizzatori.

Purtroppo tardivamente il Sindaco Marino ha dovuto riconoscere in sede di audizione in Commissione Ecomafie dell'8 settembre 2015 la "fragilità del sistema Lazio", affermando che *"il ciclo dei rifiuti di Roma si trova a collassare nel caso di momentanea indisponibilità di una sola linea di trattamento meccanico biologico o di termotrattamento"* ma **soprattutto** quando dice che *"mancanti o insufficienti gli impianti di termovalorizzazione e totalmente mancanti gli impianti di discarica la fase di selezione meccanico biologico si risolve in una strozzatura che spesso genera la crisi"* (allegato lettera del 10 settembre 2015). Crisi che ha portato dall'aprile 2013 ad oggi al turismo in Italia e all'estero di milioni di tonnellate di rifiuti con danni economici ed ambientali incalcolabili e da noi per tempo inutilmente segnalata.

Ma Lei nell'illustrare la Sua interrogazione trova il modo di chiamarmi personalmente in causa quando dice: *"parliamo di una società (la RIDA) contro la quale è stato fatto di tutto in questi anni, è la società che ha portato, ha trascinato in tribunale Manlio Cerroni, cioè stiamo parlando di chi ha **rotto il monopolio** dei rifiuti in questa regione! Mi sarei aspettato dalla Regione un atteggiamento diverso nei confronti di una società gestita coraggiosamente."*

Io non conosco cosa ha dichiarato al Magistrato il testimone Altissimi, naturalmente ho già richiesto di leggere il contenuto e se non lo troverò corrispondente al vero sarà mia cura replicare nelle sedi e nei modi dovuti.

Lei sa bene, anche perché ha avuto occasione di conoscermi nei cinque intensi anni di lavoro della Sua Presidenza, che nella mia kafkiana vicenda la gestione illecita dei rifiuti non c'entra perché non c'è mai stata nessuna gestione illecita, anzi

E per ricordarla e inquadrarla per quello che è stato ho scritto un libro *"Storia e cronaca a volo d'angelo sulla monnezza di Roma e del Lazio. Dal 1944 al 9 gennaio 2014. E non solo ..."* a cui ha fatto seguito un altro sottoforma di promemoria ai Giudici, *"Il Processo"*, con precisi riferimenti ai tanti Soggetti, e tra questi anche Altissimi, che hanno contribuito a **scatenare** lo tsunami del 9 gennaio 2014 ore 7.00.

Leggo poi dalle Sue dichiarazioni in sede di "Question time" che la società RIDA *"aveva un'autorizzazione a trattare 400.000 tonnellate l'anno, ma aveva il rischio di non poter depositare i rifiuti trattati per assenza di spazi. Ha*

preavvisato, come dice la legge, gli uffici della Regione che avrebbe provveduto a far recapitare i rifiuti in qualche altra discarica al di fuori del Lazio!"

È un **argomento** interessante che voglio approfondire, poi Le farò sapere.

Da Lei che sa tutto francamente non mi sarei aspettato la parola "fatidica" monopolio. Se monopolio c'è stato è stato alla rovescia cioè a favore del servizio reso, giorno e notte, in modo efficiente ed economico per i cittadini utenti.

Chi altro, mi dica, ha avanzato "**proposte concrete**" per la soluzione del complesso problema dei rifiuti con investimenti privati e capacità operative riconosciute e apprezzate in tutto il mondo?

Io sono l'**ideatore** e il **Pioniere** del trattamento dei rifiuti per recuperare materie prime seconde da riutilizzare nell'industria avendo ideato, brevettato (1959) e realizzato il **primo** impianto industriale a Roma nel 1964 (Ponte Malnome) e il secondo nel 1967 (Rocca Cencia).

Questi impianti hanno fatto scuola, sono stati portati all'attenzione dei media, visitati da delegazioni private e pubbliche di tutto il mondo. Le Agenzie Turistiche negli anni '60 li inserirono nei loro itinerari romani e vennero pubblicizzati e illustrati in ogni dove in Convegni, Istituti e Università attraverso il documentario "Vanno si trasformano e tornano" – premiato nel 1965 alla VI° Rassegna Nazionale del Film Industriale di Genova – tradotto in sei lingue.

La stessa TRECCANI (Appendice IV GE-PI Anni 1961-1978 pag. 588 alla voce Nettezza Urbana) ha voluto testimoniarlo "*negli impianti So.R.A.In. (Società Riutilizzazione Agricola Industriale) di Roma ove si trattano 1500 t/giorno di rifiuti, recuperando carta in pasta e in balle, film di plastica, mangime zootecnico in cubetti, barattolame pressato e combustibile solido*".

Dal 1964 ad oggi nei nostri impianti, *urbi et orbi*, sono state trattate per **recupero**, per **incenerimento** e per **discarica** 150 milioni di tonnellate pari alla produzione italiana di cinque anni.

Solo il nostro Gruppo sulla base del principio di **sussidiarietà** a fronte dei tanti Piani Regionali (il primo risale agli anni '80) ha avanzato proposte e realizzato con investimenti di centinaia di milioni di euro e gestito gli impianti di Colfelice, di Albano, di Viterbo, di Roma, di Guidonia con relativa discarica di servizio e infine nell'aprile del 2013 con la stazione di ricevimento e triturazione di Rocca Cencia ha salvato Roma dall'emergenza e dalla contestazione mossa dalla Unione Europea al Governo italiano (infrazione n.2011/4021) scongiurando così le pesanti sanzioni previste (1 milione di euro al giorno).

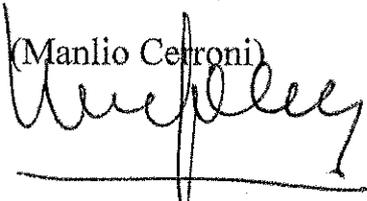
Oggi Lei renderebbe un grande servizio se si facesse promotore di un ampio dibattito in Consiglio Regionale sul problema del trattamento dei rifiuti urbani (raccolta differenziata e indifferenziata), assimilabili, speciali, industriali pericolosi e non.

Speriamo così di conoscere le ragioni per le quali la Regione ha chiesto al Governo di cancellare dall'elenco degli impianti contenuto nel Decreto "Sblocca Italia" il gassificatore di Albano, della potenzialità di 160.000 ton/anno e al tempo stesso ha dichiarato il **fabbisogno regionale di incenerimento per 879.382ton/anno. Roba da pazzi !**

A partire dagli anni '90 la Regione più volte ha affrontato e dibattuto il problema.

E nella prospettiva che ciò avvenga Le faccio avere un promemoria inviato ai Giudici de "Il Processo" ricco di notizie e documenti che possono essere utili per meglio approfondire l'argomento. E per un'informazione completa per tutti ne farò avere copia anche al Presidente e ai membri della Giunta e ai Signori Consiglieri, al Commissario di Roma Capitale, ai Parlamentari laziali, al Prefetto di Roma e al Ministro dell'Ambiente.

Mi lasci infine, Presidente, uno sfogo: io vengo da un'epoca ormai lontana (vivo orgogliosamente l'aurora dei '90) in cui le persone che avevano ben operato venivano portate a esempio e non messe alla berlina.

(Manlio Cerroni)


Allegati:

- lettera al Sindaco Marino del 10 settembre 2015
- Il Processo

P.S.: Per notizia va detto che nel sito del COLARI (www.colari.it) c'è **tutto**, anche il primo libro "Storia e cronaca a volo d'angelo sulla monnezza di Roma e del Lazio. Dal 1944 al 9 gennaio 2014. E non solo ..." e sul mio blog (www.manliocerroni.it) si trovano aggiornate comunicazioni e riflessioni interessanti sui Rifiuti che vanno lette.

MANLIO CERRONI

Dott. Mauro Evangelisti
Il Messagero
Via del Tritone, 152
00187 ROMA

e p.c. A TUTTE LA AUTORITA'

Roma, 6 maggio 2016

Egregio Dottore,
leggendo i suoi articoli del 26 aprile "Roma avrà un'altra discarica-Comune a caccia del nuovo sito" e "Rifiuti, nuova discarica per Roma" ho avuto per un momento il dubbio di esserne stato io l'ispiratore.

E' con meraviglia, stupore e disincanto che vedo riportare sul suo giornale, che in tante altre occasioni aveva sostenuto, direttamente o indirettamente, attraverso interviste a tecnici e amministratori, la tesi convinta che Roma non avesse alcun bisogno di nuove discariche, la notizia della "**sopraggiunta**" necessità di una nuova discarica di servizio per risolvere il problema della corretta gestione dei rifiuti della nostra Città.

Se penso alle centinaia di note e lettere indirizzate ai destinatari più vari, dalle Istituzioni, ai tecnici, ai manager pubblici, alla stampa (compreso il suo giornale) che abbiamo scritto per far comprendere quanto fosse "ineludibile" e "indispensabile" per Roma una **discarica di servizio** e al fiume di denaro pubblico inutilmente sprecato, agli immensi danni ambientali procurati dalla miopia di chi non ha saputo capire e vedere le cose per tempo, fino all'impatto devastante sul decoro e l'immagine di Roma, non posso certo ritenermi soddisfatto per questa "piccola vittoria di Pirro" mediatica. Quando tutti coloro, a diverso titolo interessati e partecipi delle scelte di futuro della Città, avevano sempre sostenuto l'inutilità di nuove discariche per Roma e ritenuto i nostri "richiami" nient'altro che l'applicazione del vecchio adagio "Cicero pro domo sua".

E' utile per tutti ricordare oggi, quanto siamo venuti sostenendo e documentando nel tempo:

- in previsione della chiusura della discarica di Malagrotta, per esaurimento delle volumetrie, già in data 12 ottobre 2009 avevamo avviato, presso la Regione Lazio, la procedura per la realizzazione a Quadro Alto-Riano e Pian dell'Olmo-Roma, di una discarica alternativa con il Progetto e tutti gli atti e i documenti necessari per una sollecita istruttoria e allo scopo il Colari aveva
 - 1) acquisito la disponibilità dell'area di oltre 90 ettari,
 - 2) accettato, come richiesto dal Sindaco, la partecipazione di AMA nella fase gestionale,

3) fatto rilevare che nella normativa corrente anziché di discarica si dovesse parlare di **“deposito per i residui di lavorazione inerti e innocui prodotti dagli impianti industriali di lavorazione”**,

4) proposto di realizzare, in fase di capping, un bosco di piante autoctone in quanto il progetto di Quadro Alto si inseriva nel recupero di lotti di volumetrie di ex cave ricavate dentro il bosco, con tutti i vantaggi che ne derivavano con il pieno ripristino ambientale di aree ora degradate e di difficile recupero.

E con il beneficio economico notevole del Comune ospitante a cui viene riconosciuto per legge il 5% del fatturato.

La nostra richiesta è stata più volte sollecitata alla Regione Lazio perché provvedesse a dar corso agli atti istruttori in considerazione della necessità del provvedimento autorizzativo e della validità tecnico ambientale del nostro progetto (Lettera 27 gennaio 2015 prot. n.16 e lettera del 15 giugno 2015 prot. n.77).

Ogni volta tornavamo a segnalare l'urgenza della realizzazione della discarica di servizio che, per Roma Capitale, era ed è tuttora, improcrastinabile per completare il ciclo di smaltimento dei rifiuti e ribadivamo, come già detto, la nostra disponibilità di cogestire la indispensabile discarica di servizio anche all'insieme all'AMA, mediante la costituzione di un apposito soggetto sociale e ciò per porre fine alla situazione emergenziale e ai conseguenti extra costi necessari a sostenere il cosiddetto “turismo dei rifiuti” destinati ad impianti per lo più extraregionali.

Siamo arrivati da ultimo anche a ipotizzare di cedere l'iniziativa ad altri imprenditori purché Roma abbia la sua discarica di servizio e si salvi.

Nell'imminenza della chiusura di Malagrotta nel settembre 2011 il Prefetto Pecoraro fu nominato Commissario proprio per far fronte all'emergenza rifiuti a Roma. E fu proprio il Prefetto Pecoraro che presa coscienza della situazione ci chiese di fare il possibile e l'impossibile per recuperare all'interno di Malagrotta un'ulteriore volumetria e così scongiurare già dal Natale del 2011 l'incubo dell'emergenza rifiuti nella Capitale. Lavorando per 3 mesi ininterrottamente, andando anche a incidere sui lavori del capping già avviati, recuperammo 1280.000mc di volumetria per lo smaltimento dei rifiuti di Roma, regolarmente autorizzati con Ordinanza Commissariale del 29 dicembre 2011. E furono proprio queste volumetrie recuperate a tempo di record a salvare Roma dall'emergenza rifiuti.

Fu infatti stabilito con Ordinanza Commissariale n. 598 del 27 dicembre 2012 che Malagrotta poteva ricevere e smaltire i rifiuti tal quale fino al 10 aprile 2013 e dopo, nel rispetto della normativa comunitaria, tutti i rifiuti di Roma dovevano essere trattati negli impianti industriali e in discarica conferire solo FOS e residui di lavorazione. E così è stato al punto che è

venuta meno anche la contestazione mossa dall'Unione Europea (infrazione n. 2011/4021) e anche le pesanti sanzioni previste (1 milione di euro/giorno).

Al 30 settembre del 2013 (data di scadenza dell'Ordinanza Commissariale) residuavano ancora una volumetria di 250.000 mc che si sarebbe potuta e dovuta utilizzare per smaltire la FOS prodotta dagli impianti AMA e del Colari per almeno altri 5 mesi e sigillare definitivamente la discarica di Malagrotta. Ma questa soluzione fu avversata dal Sindaco Marino innescando con la sua scelta improvvida e solo politica una serie di costi pesantissimi. Basti ad esempio ricordare la sola FOS prodotta dai TMB di Roma che Malagrotta avrebbe potuto ricevere e smaltire per circa 300.000 tonnellate e che invece è finita in altre discariche per un costo aggiuntivo di circa 24 milioni di euro (80 €/ton).

La decisione di chiudere Malagrotta senza avere preventivamente individuato e resa operativa una discarica di servizio, con l'adeguamento degli impianti, ha comportato la necessità di collocare in varie regioni italiane e non solo centinaia di migliaia di tonnellate tra CDR, FOS e residui di lavorazioni con costi abnormi a cui si sono aggiunti il degrado della Città ed il rischio per la salute pubblica.

Tutto questo, tra l'altro, nonostante la normativa vigente affermasse (lett. b comma 5 art. 201 del D.Lgs. 152/06) che *in ogni ambito territoriale (ATO) è garantita la presenza di una discarica di servizio*.

Una successione di scelte (o meglio non scelte) scellerate ed irresponsabili da cui sono scaturiti danni economici ed ambientali di proporzioni mostruose.

Abbiamo da almeno 3 anni a questa parte scritto ai quattro venti, dalla Regione ai Sindaci, ai Prefetti, ai Ministri dell'Ambiente ai Presidenti del Consiglio, sollecitando riflessioni e scelte concrete in materia convinti che la strada da noi indicata e prefigurata, con quella lungimiranza imprenditoriale che Legambiente ebbe a definire "*preveggenza*", già con anni di anticipo e sempre con l'ausilio di soluzioni tecnico operative concrete e funzionali.

A tutti abbiamo sollecitato e proposto soluzioni trovando sempre l'opposizione più sterile o teorie "*ideologiche*" prive di qualsiasi fondamento.

Siamo andati anche a San Francisco per documentare che la tanto celebrata San Francisco, modello nel mondo di gestione virtuosa dei rifiuti urbani e del recupero, che grazie al suo sistema definito "*Zero Waste - Rifiuti Zero*" ha una raccolta differenziata che ha raggiunto nel 2015 vette a cui tutti si riferiscono, dispone dal 1967 di una discarica di servizio dove confluiscono gli scarti e i residui di lavorazione e l'indifferenziato per un 25% del totale.

G

E di questo ne hanno preso atto anche i Sindaci Alemanno e Marino che hanno visitato gli impianti di San Francisco e ospitato in Campidoglio Jack Macy che è l'artefice del progetto "Zero Waste - Rifiuti Zero".

Vedo anche sul suo giornale (*"Rifiuti all'estero, piano anticaos"*) che lo stesso Presidente Fortini afferma che *"una piccola discarica di servizio per materiali trattati, vale a dire quelli che escono dai 4 TMB di Roma, potrebbe essere utile"*. Eppure non si contano le volte in cui l'Ing. Fortini ha ribadito l'inutilità della nuova discarica per Roma, non ultima proprio sul vostro sito, in un suo articolo del 2 marzo scorso: *"Rifiuti, il Presidente dell'AMA: non servono inceneritori e nuove discariche"*.

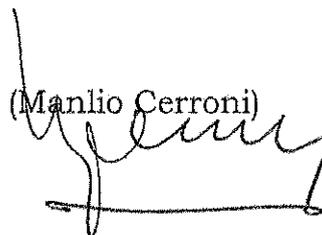
Peraltro lo stesso Sindaco Marino, in audizione alla Commissione Ecomafie (8 settembre 2015) ha dovuto riconoscere che *"il ciclo dei rifiuti a Roma si trova a collassare soprattutto in quanto mancanti o insufficienti gli impianti di termovalorizzazione e **totalmente mancanti gli impianti di discarica**"*.

Non vorrei che fossero le preoccupazioni di carattere "erariale" ad avere ispirato questa generale e diffusa resipiscenza. Come Lei forse saprà, il Colari ha presentato in proposito una articolata denuncia al Procuratore Generale della Corte dei Conti del Lazio.

Comunque, oggi che finalmente sembra sia stata compresa l'urgenza e la necessità fondamentale di una discarica di servizio, oggi che sembra sia diventata chiara anche la natura tecnicamente diversa della discarica di servizio rispetto alla discarica tradizionale dovremmo sentirci soddisfatti poiché **viene confermato quanto da noi previsto, predicato e scritto da tempo**. Ma visto come stanno le cose c'è poco da essere lieti.

Comunque ... meglio tardi che mai!

Distintamente

(Manlio Cerroni)


P.S.: Tutte le lettere, i documenti, i progetti sono pubblicati e consultabili sul mio blog www.manliocerroni.it e sul sito del Colari www.colari.it